

no e della Difesa. Ci sarà però un board ristretto tra i ministri degli Esteri, dell'Economia, della Difesa e dell'Interno per concordare con il presidente del Consiglio le direttive politiche.

I nuovi agenti segreti, insomma, dipenderanno solo ed esclusivamente da Palazzo Chigi. Il premier avrà tutti i poteri. Anche autorizzare le spie a violare il codice penale (in gergo le chiamano le garanzie funzionali: stabilito che gli 007 italiani non avranno mai licenza di uccidere o di usare violenza, gli sarà concesso d'intercettare, di corrompere, di violare la corrispondenza o d'introdursi in un appartamen-

to senza rischiare di essere arrestati dalla magistratura). Ma sarà poi la presidenza del Consiglio a rispondere allo speciale comitato presso il Parlamento. Quest'ultimo a sua volta potrebbe cambiare in composizione, magari restringendosi un po', e guadagnando in riservatezza e autorevolezza, aumentando però

i suoi poteri. Intanto oggi s'insediano gli otto parlamentari per il controllo sui servizi come prevede la legge attuale: sono Giampiero D'Alia (Udc), Emanuele Fiano, Massimo Brutti e Andrea Papini (Ulivo), Claudio Scajola e Guido Possa (Fi), Milziade Caprili (Prc) e Alfredo Mantovano (An).

Inutile dire che nei servizi segreti salteranno molte teste. D'altra parte l'esplosione dello scandalo ha segnato il destino del generale Polari e dell'attuale gruppo di comando. Ma c'è anche un effetto collaterale dell'inchiesta che va considerato. Nomi, organigrammi, telefoni, sedi, società di copertura: tutti i misteri del Sismi sono stati squadrati nelle carte della magistratura. Addirittura sono in un atto pubblico quale l'ordinanza del gip milanese Enrico Manzi. Per un servizio segreto degno di questo nome, a prescindere dagli esiti del processo penale, bisognerà ripartire da zero. La rifondazione sarà prevedibilmente anche l'occasione per un ricambio del personale.

Con l'occasione dovrebbe cambiare anche la legislazione sul segreto di Stato che non sarà più eterno. Ci dovrà essere una decadenza. Magari a lunghissimo termine, ma a un certo punto la documentazione dei servizi segreti dovrà essere pubblica. Come accade negli Stati Uniti. Secondo Enzo Bianco, che è uno che se ne intende, un buon limite sono quindici anni.

